

DEL BALZO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Questa interrogazione dell'onorevole Santini, quantunque unica, ne racchiude tre: una per conoscere il pensiero del Governo sulla opportunità e giustizia di estendere ai lavoratori del mare i benefici della legge sugli infortuni del lavoro, una seconda per l'assistenza degli operai degli stabilimenti privati, ed un'altra per chiedere se il Ministero intenda di fare obbligo alle Società di navigazione sovvenzionate dallo Stato di provvedere di un'equa pensione il proprio personale.

Risponderò alla prima che i benefici dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni del lavoro furono già estesi alla maggior parte dei lavoratori del mare, perchè, per effetto delle modificazioni apportate alla legge del 1898 e trasfusa nel testo unico 31 gennaio 1904, n. 51, i marinai addetti alle imprese di navigazione marittima, alle imprese esercenti la pesca oltre 10 chilometri dal lido, ed a quelli esercenti la pesca delle spugne e dei coralli devono essere assicurati, semprechè ciascuna di queste imprese abbia un personale superiore al numero di 5 individui e che siano pagati a stipendio fisso annuo non superiore alle lire 2.10.

Per questi dunque, non c'è dubbio, l'applicazione della legge sugli infortuni del lavoro esiste.

Ma l'onorevole interrogante forse vuole parlare di un'altra categoria di pescatori e di operai del mare, di quelli cioè che esercitano la piccola industria del cabotaggio, i quali non hanno potuto essere compresi nella legge sugli infortuni, trattandosi d'industrie piccolissime e di arruolamento col sistema *a parte*. Quando si trattò di applicare la legge, si discusse se queste industrie dovevano esservi comprese, ma si sollevò tale un coro di proteste da parte degli armatori, al quale fece eco anche il ministro della marina, perchè si diceva che queste industrie si sarebbero distrutte, che non fu possibile estendere ad esse l'applicazione della legge. Il Governo peraltro, con la legge che fu approvata dalla Camera l'11 luglio 1904, volse il suo pensiero anche a questi operai migliorandone le sorti, mercè specialmente l'applicazione del principio cooperativo.

La seconda parte dell'interrogazione dell'onorevole Santini riguarda l'assicurazione degli operai degli stabilimenti privati. Ora anche per questi la legge esiste, poichè tanto per i lavori agricoli, quanto per i lavori in-

dustriali, dove si fa uso di macchine, purchè il numero degli operai sia superiore a cinque, la legge ha la sua efficacia.

Quando si tratta di un numero inferiore devono essere assicurati quelli soltanto addetti a prestar servizio presso le macchine o presso i motori di esse, sempre che le macchine sieno mosse da agenti inanimati.

L'ultima parte dell'interrogazione dell'onorevole Santini riflette l'obbligo dell'assicurazione che dovrebbe imporsi alle Società private sovvenzionate dallo Stato.

Ma nella nostra legislazione, nella giurisprudenza e nelle consuetudini amministrative non si hanno esempi di obblighi di questa natura imposti dallo Stato, fatta eccezione per le Società esercenti le tre reti maggiori ferroviarie.

A tali Società passò con la legge delle convenzioni la gestione delle antiche Casse pensioni e di soccorso statuite per il personale delle reti stesse; ed il Governo impose alle Società gli stessi obblighi ed oneri che avevano verso quelle Casse le amministrazioni alle quali succedevano. Ma all'infuori di questo caso, che trova le sue ragioni nella preesistenza di dette Casse, non si hanno esempi che lo Stato abbia obbligate Società concessionarie di ferrovie o di altri servizi o da esso comunque sovvenzionate ad assicurare una pensione al proprio personale.

In ogni modo trattasi di una questione nella quale sono interessate parecchie amministrazioni, ed io non posso perciò dare altro affidamento all'onorevole Santini che quello di farmi eco dei suoi desideri presso i miei colleghi per lo studio della questione stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Santini ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

SANTINI. La prima parola mia deve essere di ringraziamento al carissimo amico onorevole del Balzo per la risposta, non so se sia più cortese o più, in parte, esauriente alla modesta interrogazione mia, la quale, peraltro, vagliandola alla stregua delle dichiarazioni sue, si è dimostrata, è tale da meritare veramente l'attenzione del Governo e del Parlamento.

In riguardo alla prima parte della mia interrogazione io mi dichiaro, quasi interamente, soddisfatto, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato; onde afferma che i più di questi operai sono assicurati. Spero che si vorrà provvedere anche alla minoranza, che rimane fuori di questo beneficio.